

GOVERNANCE, CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE SOSTENIBILI A METÀ

Cda, che gap tra il dire e il fare Csr



^[1]La Csr è ormai entrata nelle stanze dei bottoni delle principali imprese quotate italiane. Ma per ora il gap tra le enunciazioni e i fatti è ancora significativo: esiste una notevole discrepanza **tra il numero di consigli di amministrazione (cda) che dichiarano** la volontà di integrare la Csr nella strategia aziendale **e il numero di quelli che hanno effettivamente tradotto** questa volontà in un impegno dettagliato. E' questo uno dei principali risultati della ricerca [“Cda e politiche di sostenibilità. Come Sostenibilità e Csr entrano nell'agenda dei Board delle imprese quotate italiane”](#) ^[2] promossa da [Csr Manager Network](#) ^[3] e realizzata da [Altis](#) ^[4] in collaborazione con [Assonime](#) ^[5] e [Nedcommunity](#) ^[6] (vedi l'intervista di

[ETicaNews a Paola Schwizer, presidente di Nedcommunity](#) ^[7]) **nella consapevolezza che «fino a quando la Csr non varca la soglia del cda le politiche di sostenibilità sono confinate a un ruolo marginale nella strategia aziendale».**

L'analisi è stata sviluppata attorno a tre distinte attività: è stata realizzata una ricerca quantitativa, attraverso un questionario indirizzato alle imprese quotate presso l'indice Ftse-Mib di Borsa Italiana (più due campioni di controllo, composti da 7 quotate Ftse-All Share Italia e da 10 grandi imprese non quotate); è stata condotta una ricerca quantitativa su un benchmark di amministratori indipendenti; infine è stata condotta un'analisi dei documenti aziendali delle imprese quotate sopra menzionate. Il lavoro è stato realizzato in collaborazione con il [Doughty Centre for Corporate Responsibility della Cranfield University](#) ^[8](UK), un polo di eccellenza in tema di CSR in Europa, che aveva realizzato un'analogia ricerca nel 2012 ([“Towards a sustainability mindset: how Boards organise oversight and governance of Corporate Responsibility](#) ^[9]”).

AGENDA CSR IN SETTE PUNTI

Sebbene non sia possibile un confronto con il passato, gli autori individuano **sette punti** emersi che permettono di tracciare un quadro definito «per molti versi incoraggiante» nel valutare quanto i temi connessi alla Csr sono ormai entrati nell'agenda dei Cda. E sono i seguenti:

- 1) il 70% dei cda delle imprese del Ftse Mib **ha chiarito il significato specifico assunto dal termine Csr** nella propria azienda, definendo poi e comunicando a tutti gli stakeholder gli impegni assunti rispetto alle tematiche socio-ambientali;
- 2) più della metà dei cda è **impegnato nell'esaminare** e approvare politiche aziendali di Csr;
- 3) il 38,7% dei cda **riceve periodicamente attività di formazione** su specifici temi di Csr;
- 4) il 41,9% dei cda **effettua verifiche periodiche** dei progressi delle attività di Csr;
- 5) circa due cda su tre sono **periodicamente aggiornati** rispetto ai rischi socio-ambientali legati alle attività d'impresa, e rispetto alle valutazioni degli stakeholder su questi temi;
- 6) il 38,7% dei cda considera importante la presenza di **competenze socio-ambientali in consiglio**;
- 7) una impresa su quattro ha adottato **pratiche per agganciare parte del compenso dei consiglieri esecutivi alle performance socio-ambientali dell'impresa** (25,8%).

COMUNICO MA NON REALIZZO

La ricerca ha però allo stesso tempo individuato l'esistenza di una «notevole discrepanza tra il numero di cda che dichiarano la volontà di integrare la Csr nella strategia aziendale e il numero di quelli che hanno effettivamente tradotto questa volontà in un impegno dettagliato». E spiega questa conclusione individuando i seguenti tre elementi chiave:

- 1) le imprese che hanno integrato i temi di Csr nel Codice Etico (90,32%) sono più numerose di quelle che hanno integrato tali temi nel piano industriale (42%). I temi di sostenibilità sono, dunque, **ampiamente entrati nei codici etici ma ancora stentano**

a essere parte del piano industriale.

2) i cda che si approvano **politiche generali** di Csr (51,61%) sono più numerosi di quelli che si occupano di approvare in dettaglio il piano delle attività di Csr (25,81%);

3) una impresa su tre presenta le attività di Csr durante l'**Assemblea dei soci** (35,41%).

IL RUOLO DEI BILANCI DI SOSTENIBILITÀ

Una rassicurazione sul percorso intrapreso dalle aziende italiane riguarda il ruolo del bilancio di sostenibilità che non solo si conferma uno dei primari strumenti di Csr implementati dalle aziende (l'80,65% delle aziende quotate pubblica tale strumento annualmente), **ma anche uno strumento capace di entrare nella stanza dei bottoni**. «Il 96% delle aziende che pubblicano un bilancio di sostenibilità prevedono l'analisi e approvazione dello stesso da parte del cda – spiega l'indagine – Il bilancio di sostenibilità si dimostra quindi come **lo strumento più capace di coinvolgere l'agenda del cda delle aziende quotate Italiane**. L'approvazione dello stesso da parte del più alto organo di governo non è infatti obbligatoria, ma segnala come lo strumento sia seriamente interpretato dalle aziende. In particolare, essendo le informazioni in esso contenute soggette ad approvazione del cda, tale strumento è ad oggi la prima fonte di informazioni sociali e ambientali per i membri del consiglio di amministrazione».

Elena Bonanni

[@ElenaBonanni](#)^[10]

GOVERNANCE, COSÌ LA SOSTENIBILITÀ ENTRA NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

Cda, che gap tra il dire e il fare Csr

La Csr è ormai entrata nelle stanze dei bottoni delle principali imprese quotate italiane. Ma per ora il gap tra le enunciazioni e i fatti è ancora significativo: **esiste una notevole discrepanza tra il numero di consigli di amministrazione che dichiarano la volontà di integrare la Csr nella strategia aziendale e il numero di quelli che hanno effettivamente tradotto questa volontà in un impegno dettagliato**. E' questo uno dei principali risultati della ricerca *“C.d.A. e politiche di sostenibilità. Come Sostenibilità e CSR entrano nell'agenda dei Board delle imprese quotate italiane”* promossa da **Csr Manager Network** e realizzata da **Altis** in collaborazione con **Assonime** e **Nedcommunity** (leggi l'intervista di *ETicaNews* a Paola Schwizer, presidente di Nedcommunity) **nella consapevolezza che «fino a quando la Csr non varca la soglia del C.d.A. le politiche di sostenibilità sono confinate a un ruolo marginale nella strategia aziendale»**.

L'analisi è stata sviluppata attorno a tre distinte attività: è stata realizzata una ricerca quantitativa, attraverso un questionario indirizzato alle imprese quotate presso l'indice Ftse-Mib di Borsa Italiana (più due campioni di controllo, composti da 7 quotate Ftse-All Share Italia e da 10 grandi imprese non quotate); è stata condotta una ricerca quantitativa su un benchmark di amministratori indipendenti; infine è stata condotta un'analisi dei documenti aziendali delle imprese quotate sopra menzionate (leggi la ricerca completa e la metodologia dell'analisi). Il lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Doughty Centre for Corporate Responsibility della Cranfield University (UK), un polo di eccellenza in tema di CSR in Europa, che aveva realizzato un'analoga ricerca nel 2012 (*“Towards a sustainability mindset: how Boards organise oversight and governance of Corporate Responsibility”*)

LA CSR: UN TEMA ORMAI IN AGENDA

Sebbene non sia possibile un confronto con il passato, gli autori individuano sette punti emersi che permettono di tracciare un quadro definito «per molti versi incoraggiante» nel valutare quanto i temi connessi alla Csr sono ormai entrati nell'agenda dei Cda. E sono i seguenti:

- 1) il 70% dei C.d.A. delle imprese del FTSE MIB ha chiarito il significato specifico assunto dal termine CSR nella propria azienda, definendo poi e comunicando a tutti gli stakeholder gli impegni assunti rispetto alle tematiche socio-ambientali;
- 2) più della metà dei C.d.A. è impegnato nell'esaminare e approvare politiche aziendali di CSR;
- 3) il 38,7% dei C.d.A. riceve periodicamente attività di formazione su specifici temi di CSR;
- 4) il 41,9% dei C.d.A. effettua verifiche periodiche dei progressi delle attività di Csr;
- 5) circa due C.d.A. su tre sono periodicamente aggiornati rispetto ai rischi socio-ambientali legati alle attività d'impresa, e rispetto alle valutazioni degli stakeholder su questi temi;
- 6) il 38,7% dei C.d.A. considera importante la presenza di competenze socio-ambientali in consiglio;
- 7) una impresa su quattro ha adottato pratiche per agganciare parte del compenso dei consiglieri esecutivi alle performance socio-ambientali dell'impresa (25,8%).

IL DIVARIO TRA COMUNICAZIONE E REALIZZAZIONE

La ricerca ha però allo stesso tempo individuato l'esistenza di una «notevole discrepanza tra il numero di C.d.A. che dichiarano la volontà di integrare la CSR nella strategia aziendale e il numero di quelli che hanno effettivamente tradotto questa volontà in un impegno dettagliato». E spiega questa conclusione individuando i seguenti tre elementi chiave:

- 1) le imprese che hanno integrato i temi di CSR nel Codice Etico (90,32%) sono più numerose di quelle che hanno integrato tali temi nel piano industriale (42%), i temi di sostenibilità sono, dunque, ampiamente entrati nei codici etici ma ancora stentano a essere parte del piano industriale.
- 2) i C.d.A. che si approvano politiche generali di CSR (51,61%) sono più numerosi di quelli che si occupano di approvare in dettaglio il piano delle attività di CSR (25,81%); a dimostrazione di un diffuso approccio di indirizzo strategico.
- 3) una impresa su tre presenta le attività di CSR sono durante l'Assemblea dei soci (35,41%).

Una rassicurazione sul percorso intrapreso dalle aziende italiane riguarda il ruolo del bilancio di sostenibilità che non solo si conferma uno dei primari strumenti di Csr implementati dalle aziende (l'80,65% delle aziende quotate pubblica tale strumento annualmente) ma anche uno strumento capace di entrare nella stanza dei bottoni. «Il 96% delle aziende che pubblicano un bilancio di sostenibilità prevedono l'analisi e approvazione dello stesso da parte del C.d.A. – spiega l'indagine – Il bilancio di sostenibilità si dimostra quindi come lo strumento più capace di coinvolgere l'agenda del C.d.A. delle aziende quotate Italiane. L'approvazione dello stesso da parte del più alto organo di governo non è infatti obbligatoria, ma segnala come lo strumento sia seriamente interpretato dalle aziende. In particolare essendo le informazioni in esso contenute soggette ad approvazione del C.d.A., tale strumento è ad oggi la prima fonte di informazioni sociali e ambientali per i membri del consiglio di amministrazione».

Articolo stampato da: www.eticanews.it

Link all'articolo : <http://www.eticanews.it/cda-che-gap-tra-il-dire-e-il-fare-csr/>

URLs in this post:

[1] Image: http://www.eticanews.it/wp-content/uploads/2015/01/Csr_bilanci_blu.jpg

[2] "Cda e politiche di sostenibilità. Come Sostenibilità e Csr entrano nell'agenda dei Board delle imprese quotate italiane":
<http://www.eticanews.it/wp-content/u>

[3] **Csr Manager Network**: <http://www.csrmanagernetwork.it>

[4] **Altis**: <http://altis.unicatt.it>

[5] **Assonime**: <http://www.assonime.it/AssonimeWeb2/>

[6] **Nedcommunity**: <http://www.nedcommunity.com/Pages/Default.aspx>

[7] vedi l'intervista di *ETicaNews* a Paola Schwizer, presidente di Nedcommunity: <http://www.eticanews.it/finanza-sri/indipendenti-nel-cda-alfieri-della-csr/>

[8] **Doughty Centre for Corporate Responsibility della Cranfield University** : <http://www.som.cranfield.ac.uk/som/p14351/Research/Research-Centres/Doughty-Centre-Home/Research/Library-of-work>

[9] Towards a sustainability mindset: how Boards organise oversight and governance of Corporate Responsibility:
http://www.som.cranfield.ac.uk/som/dinamic-content/media/Boards_Research_-_Cranfield_290113_Final.pdf

[10] @ElenaBonanni: <https://twitter.com/elenabonanni>

STAMPA